

Sansoni: la partita si gioca a livello europeo

di Giulio De Vito

SORRENTO. La crisi preoccupa soprattutto i giovani che vedono il proprio futuro ingoiato dalle manovre di rigore imposte dai mercati. Unimpresa porrà il problema al centro di un dibattito dal titolo "Giovani e imprese: un salto nel buio?" che si apre domani alle ore 9,30 nella sala consiliare di Sor-

«Le politiche deflattive e monetariste in vigore stanno strozzando imprese e famiglie. Il governo italiano deve far sentire con forza la sua voce affinché si cambi al più presto registro»

rento e riunisce esponenti della politica, imprenditori e banche moderati dal vicedirettore del Tg1, Gennaro Sangiuliano. «Riteniamo questo incontro un momento cruciale e strategico per la nostra attività associativa - spiega il presidente dei Giovani Imprenditori di Unimpresa, Alessandro Sansoni - La nostra dirigenza nazionale ha deciso di puntare molto sui giovani, nella consapevolezza che in Ita-

lia oggi sia fondamentale investire nel futuro e non muoversi più secondo logiche dettate dalla contingenza».

Perché "un salto nel buio"?

«A questa espressione abbiamo fatto seguire un punto interrogativo. C'è un gran parlare di giovani e del fatto che essi debbano mettersi in discussione, anche rischiando in prima persona. Ma poco viene fatto per favorire l'imprenditoria giovanile ed ancor meno servono palliativi come le norme volte a rendere le imprese costituibili con 1 euro. I problemi sono di

natura macroeconomica e comunque non si può pensare che tutti abbiano le caratteristiche adatte a guidare con successo un'azienda».

Di cosa c'è bisogno allora?

«Occorre attivare politiche in sede nazionale e, soprattutto, europea che affrontino con decisione la crisi in atto. Bisogna rendere più equilibrato il rapporto tra economia reale e finanza, anche con provvedimenti seri di restrizione



il presidente dei Giovani Imprenditori di Unimpresa, Alessandro Sansoni

del mercato dei derivati. La speculazione finanziaria sta letteralmente cannibalizzando le attività produttive. Le stesse banche devono avere un occhio più attento alle esigenze degli imprenditori, in particolare di quelli giovani che vogliono scommettere su di un'idea vincente. Servono manager ban-

cari che conoscano meglio il territorio ed assistano chi vuole investire. A volte basta poco, anche il microcredito può essere una buona soluzione in tempi di magra».

E poi?

«E poi la partita si gioca in gran parte in sede europea. Le politiche deflattive e monetariste in vigore

stanno strozzando imprese e famiglie. Il governo italiano deve far sentire con forza la sua voce affinché si cambi al più presto registro, altrimenti, come evidenziato anche da esperti del calibro di Krugman e Stiglitz, c'è il serio rischio che l'euro si disintegri. La Grecia è lì a ricordarcelo».

Le organizzazioni di categoria possono avere ancora un ruolo nella società italiana?

«Io credo che mai come oggi i corpi intermedi svolgano una funzione cruciale per mantenere un livello accettabile di coesione sociale. Per troppo tempo il modello culturale imperante in Italia è stato quello dell'individualismo edonista, che ha reso più sole le persone, parcellizzando il tessuto sociale. La disperazione di chi in questi mesi è in difficoltà economiche per via della crisi lo dimostra. Il ruolo sussidiario di famiglie, imprese, associazioni, sindacati e partiti va oggi riscoperto e valorizzato proprio in una logica di solidarietà concreta, pragmatica e non statalista».